

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 10 marzo 2016



FONDI UE PROFESSIONI

| | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|---|
| Italia Oggi | 10/03/16 | P. 37 | Fondi Ue, parte il tour | 1 |
| Italia Oggi | 10/03/16 | P. 37 | Professionisti, priorità assicurata | 2 |

STIME ISTAT SUL PIL

| | | | | | |
|---------------------|----------|------|--|------------------|---|
| Corriere Della Sera | 10/03/16 | P. 1 | Cresciamo poco investiamo meno La zavorra sui conti pubblici | Francesco Daveri | 3 |
|---------------------|----------|------|--|------------------|---|

JOBS ACT DELLE PARTITE IVA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------------|---------------------|---|
| Italia Oggi | 10/03/16 | P. 36 | Sacconi: studi di settore in soffitta | Beatrice Migliorini | 5 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------------|---------------------|---|

JOBS ACT AUTONOMI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|--------------|---|
| Sole 24 Ore | 10/03/16 | P. 49 | I professionisti: più spazio al welfare | Mauro Pizzin | 6 |
|-------------|----------|-------|---|--------------|---|

AVVOCATI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|--------------------|---|
| Sole 24 Ore | 10/03/16 | P. 51 | Avvocati, studio sempre individuale | Patrizia Maciocchi | 8 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|--------------------|---|

ECONOMIA

| | | | | |
|---------------------|----------|-------|---|----|
| Corriere Della Sera | 10/03/16 | P. 13 | «Siamo al bivio: più investimenti o un'altra crisi» | 10 |
|---------------------|----------|-------|---|----|

PROFESSIONI

| | | | | |
|-------------|----------|-------|---|----|
| Sole 24 Ore | 10/03/16 | P. 49 | L'Adepp: superare divari e disuguaglianze | 11 |
|-------------|----------|-------|---|----|

SCIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|--------------------|----|
| Italia Oggi | 10/03/16 | P. 34 | Toscana bacchettata sulla Scia | Francesco Cerisano | 12 |
| Sole 24 Ore | 10/03/16 | P. 46 | Niente «estensioni» per controlli su Scia | 13 | |

UNIVERSITÀ

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|---------------|----|
| Sole 24 Ore | 10/03/16 | P. 49 | Matricole in crescita: +6mila in un anno | Eugenio Bruno | 14 |
|-------------|----------|-------|--|---------------|----|

PROCEDURA CIVILE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 10/03/16 | P. 51 | Sulla delega la Camera chiude l'esame del testo | Giovanni Negri | 15 |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|

FONDI UE PROFESSIONI

| | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|----|
| Italia Oggi | 10/03/16 | P. 37 | Consulenze giudiziali, un'occasione | 16 |
| Italia Oggi | 10/03/16 | P. 37 | Professioni, interventi al via | 17 |
| Italia Oggi | 10/03/16 | P. 37 | Un focus sull'edilizia convenzionata | 18 |

SARDEGNA

Fondi Ue, parte il tour

Confprofessioni Sardegna lancia il primo tour regionale per spiegare ai professionisti le tecniche per accedere ai fondi strutturali europei. Si tratta della prima iniziativa rivolta ai liberi professionisti della Sardegna dopo il via libera alla legge di stabilità che ha riconosciuto i professionisti tra i destinatari delle risorse stanziare dai programmi operativi nazionali e regionali. Il tour prevede quattro workshop tecnico-pratici, organizzati da Confprofessioni Sardegna con il supporto di Interforum srl, società specializzata in assistenza tecnica e progettazione nel campo della programmazione comunitaria, che hanno l'obiettivo di fornire tutte le informazioni necessarie per utilizzare le risorse dei Fondi Ue e della programmazione unitaria della Regione Sardegna. Prima tappa del tour, che toccherà le principali città dell'isola, Oristano il prossimo 11 marzo. Seguiranno Cagliari (8 aprile), Nuoro (22 aprile) e Sassari (6 maggio).



MARCHE

Professionisti, priorità assicurata

Lo scorso 1° marzo, una delegazione di Confprofessioni Marche, guidata dal presidente Gianni Giacobelli, ha incontrato l'assessora regionale alle attività produttive e politiche comunitarie, Manuela Bora, per fare il punto sulla legge di stabilità 2016 e sull'accesso dei liberi professionisti ai fondi strutturali europei. «La regione Marche intende dare concreta attuazione, nell'ambito della gestione dei Fondi strutturali, Fesr e Fse in particolare, alla disposizione della legge di stabilità 2016 (comma 821 legge 208/2015) che equipara i liberi professionisti alle Pmi», ha dichiarato Bora, confermando pertanto la possibilità per i liberi professionisti, sia in forma singola che associata, di partecipare ai bandi regionali connessi ai fondi europei. «Un incontro decisamente positivo che apre la strada al rilancio dei professionisti sul nostro territorio», ha commentato Giacobelli. «Non mancherà il nostro impegno per far diventare le Marche la regione pilota nella gestione dei fondi».



LE STIME ISTAT SUL PIL

Cresciamo poco investiamo meno La zavorra sui conti pubblici

di **Francesco Daveri**

Giusto il tempo di archiviare un +0,8% per il Prodotto interno lordo del 2015 ed ecco arrivare dall'Istat la prima doccia fredda per il 2016. Nel primo trimestre dell'anno appena iniziato, dicono le previsioni dell'istituto, la crescita del Pil si fermerebbe a uno striminzito +0,1%. Per chi vede il bicchiere mezzo pieno, si tratterebbe del quinto trimestre consecutivo di crescita positiva. Ma anche agli ottimisti a oltranza non sfugge che con un altro +0,1 (in linea con la crescita del deludente trimestre natalizio del 2015) la ripresa anziché mettere il turbo fino al +1,6% auspicato nelle stime ufficiali del ministero dell'Economia sta viceversa rallentando. Il che pone anche problemi di sostenibilità ai conti pubblici. Con un Pil sotto all'1% e un'inflazione vicina allo zero l'Italia rischia di mancare gli obiettivi di deficit e di non vedere l'inizio dell'attesa discesa del rapporto tra debito e Pil. Rapporto che dal 2007 è sempre aumentato e che il governo si è impegnato a far scendere proprio dal 2016.

continua a pagina 31



INVESTIMENTI E POCA CRESCITA ZAVORRANO I CONTI PUBBLICI

SEGUE DALLA PRIMA

Nel caso del rapporto tra debito e Pil senza un inizio di discesa del debito, la già difficile trattativa con Bruxelles per ottenere più flessibilità sui conti diventerebbe ancora più accidentata. Per scongiurare il pericolo non basta l'importante contributo della Bce che oggi annuncerà nuove misure di stimolo all'economia. Alla ripresa italiana serve un incisivo apporto del settore pubblico che dovrebbe arrivare in tre forme: minore spesa corrente, maggiore spesa per investimenti pubblici e minori tasse. Per la spesa corrente i dati Istat indicano un graduale contenimento decimale della spesa per il funzionamento dello Stato, forse in conseguenza di quel modicum di spending review già realizzata.

In parallelo, però, la spesa per trasferimenti sociali e per le pensioni, dominata dalla demografia e dalla legislazione vigente, sembra proseguire la sua strada verso l'aumen-

to. Gli investimenti pubblici — in attesa dell'attuazione della nuova legislazione sugli appalti — oscillano da anni poco sopra al 2 per cento del Pil, vicini al loro minimo storico. E il mancato contenimento della spesa corrente si traduce in forti vincoli a una più decisa riduzione del carico fiscale, sbandierato dal governo nella sua comunicazione ma ancora poco percepibile nei conti familiari come pure di quelli aziendali alla fine del mese.

Se dunque il governo può poco o nulla per modificare i chiari di luna internazionali, mentre ha già fatto molto per ristabilire un clima di fiducia, una messa a punto di efficacia del contributo del settore pubblico alla ripresa secondo le linee indicate presenta margini ancora largamente da sfruttare.

È questa in definitiva l'unica vera missione per quest'anno: accelerare la crescita 2016 senza perdere il controllo dei conti pubblici.

Francesco Daveri

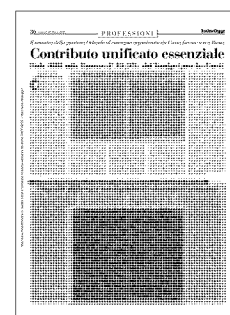
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacconi: studi di settore in soffitta

Eliminare gli studi di settore per le libere professioni e definire al meglio il concetto di autonoma organizzazione per circoscrivere i soggetti tenuti al pagamento dell'Irap. Il tutto, attraverso una delega al governo in materia fiscale. Queste alcune delle modifiche da apportare al ddl sul lavoro autonomo secondo Maurizio Sacconi (Ap), presidente della commissione lavoro del senato presso cui il testo collegato alla legge di stabilità 2016 è incardinato. Nel dettaglio, nel corso di un colloquio con *ItaliaOggi*, il numero uno della XI Commissione di palazzo Madama, ha fatto presente come il ddl sul lavoro autonomo sia da considerare «una buona occasione non tanto per aprire un nuovo cantiere per le riforme del lavoro, quanto piuttosto, uno strumento per potenziare la capacità competitiva e welfare delle professioni nonché accompagnare la trasformazione del lavoro capacitando la negoziazione». Ecco, quindi, che per quanto riguarda le libere professioni due sono i fronti su cui agire in stretta collaborazione con il governo: quello fiscale e quello previdenziale. «Nel primo caso», ha sottolineato Sacconi, «sarebbe opportuno eliminare gli studi di settore per le libere professioni perché sono costruiti in termini di competenza mentre i professionisti ora pagano le tasse per cassa. In secondo luogo», ha proseguito, «è opportuno definire meglio

il concetto di autonoma organizzazione per circoscrivere i soggetti tenuti al pagamento dell'Irap». Diversa, invece, la situazione per quanto riguarda il fronte previdenziale. «La seconda delega, infatti, dovrebbe riguardare la possibilità di offrire alle professioni non ordinistiche, che versano i contributi alla gestione separata Inps, una maggiore protezione previdenziale anche in termini di welfare complementare. Ecco perché, la strada da seguire dovrebbe essere quella di dare vita a una cassa autonoma delle professioni non ordinistiche autorganizzata e collegata alle altre Casse per le prestazioni integrative». Attenzione particolare, poi, quella riservata al capitolo del lavoro agile. Su questo specifico fronte, infatti, ad avviso del presidente della commissione è necessario non commettere «l'errore di provare a regolamentare qualcosa che è e che sarà per molto tempo in continuo mutamento. Sarebbe invece più opportuno», ha concluso Sacconi, «lavorare affinché sia ampliata il più possibile la capacità negoziale sia collettiva che individuale in deroga alle leggi e ai contratti nazionali così che inquadramenti, mansioni, formazione, sicurezza, orario, retribuzione si adattino alla nuova organizzazione della produzione indotta dalle tecnologie digitali».

Beatrice Migliorini



Jobs Act autonomi. Le proposte delle categorie sul disegno di legge presentate ieri alla commissione Lavoro del Senato

I professionisti: più spazio al welfare

Calderone (Cup): «Testo da migliorare nelle parte relativa alle politiche attive»

Mauro Pizzin

■ Una base di partenza, più che un punto d'approdo. Le valutazioni sul **Jobs Act degli autonomi** da parte delle **categorie professionali**, sentite ieri in audizione dalla **commissione Lavoro** del Senato, passano per un generale consenso nei confronti del testo normativo in itinere - definito dal presidente di Confprofessionioni, Gaetano Stella, «un atto di equità che riconosce la dignità dei professionisti» - ma sono accompagnate da una lunga serie di osservazioni, suggerimenti e richieste d'integrazioni.

Per Marina Calderone, presidente del Comitato unitario professioni (Cup), il disegno di legge andrebbe migliorato soprattutto nella parte relativa alle politiche attive degli iscritti agli Ordini,

RECESSO POCO CHIARO

Secondo Gaetano Stella (Confprofessionioni) «la disciplina proposta non prevede termini precisi e rischia di generare contenzioso»

«oltre 2,3 milioni di persone che alimentano un indotto occupazione per 4 milioni di soggetti». In questo contesto la prima richiesta è che le Casse private «siano autorizzate a introdurre un sistema di welfare che garantisca e agevoli l'ingresso dei giovani nel mondo professionale, ma anche la necessaria assistenzialità nei passaggi generazionali e nelle situazioni di criticità» (si legga anche l'articolo a fianco).

Tra le richieste presentate alla Commissione si contano, allora, sul piano dell'assistenza, l'estensione «in maniera chiara e inequivocabile» dell'indennità di malattia e dei congedi parentali anche ai liberi professionisti ordinistici e non solo agli iscritti alla gestione separata Inps, mentre sul piano fiscale il pressing è per una politica d'incentivazione dell'aggregazione fra professionisti anche con competenze diverse e l'abolizione degli studi di settore, «perché riferiti ai professionisti per cui vige il regime di cassa», fino alla sospensione degli obblighi contributivi e fiscali nei periodi feriali, un provvedimento, quest'ultimo, su cui il Cup ha presentato una proposta di legge.

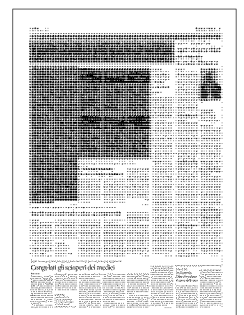
L'obiettivo del Jobs Act degli

autonomi - spiega la presidente del Colap, Emiliana Alessandrucchi, che chiede, tra l'altro, la deducibilità per il cittadino dei costi dei servizi professionali alla persona, accessi agevolati alla professione con aliquote previdenziali ridotte e sinergie tra associazioni e centri per l'impiego, - dovrebbe essere quello di fornire «un'iniezione di competitività che riesca a incentivare l'apertura di nuove partite Iva e un maggiore accesso ai servizi professionali offerti dai lavoratori con partita Iva. Il testo in tal senso dovrebbe essere migliorato». Per Alessandrucchi, inoltre, «in tema di tutele dobbiamo stare attenti a non trasferire tout court modelli dal lavoro dipendente al lavoro autonomo, in quanto, le stesse misure, per ovvie ragioni, risulterebbero inefficaci».

Le richieste di miglioramenti del testo varato in Consiglio dei ministri hanno toccato anche novità di rilievo, come la nullità di clausole e condotte abusive che attribuisca al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o di recedere da esso sen-

za congruo preavviso. Il Cup, in particolare, ha chiesto la modifica anche dell'articolo 2237 del Codice civile, introducendo come principi generali (e non legati a clausole specifiche) il diritto del prestatore d'opera al preavviso e il divieto di risoluzione acausale del committente. Ancora più forte la critica di Gaetano Stella, secondo cui «la disciplina proposta per il recesso non prevede termini precisi e tutto ciò rischia di generare contenzioso. Per una auspicata simmetria delle posizioni contrattuali sarebbe opportuno - dice - che le citate disposizioni riguardassero sia il lavoratore autonomo/professionista sia il committente».

Più in generale, secondo il presidente di Confprofessionioni «molte misure introdotte vanno nella giusta direzione, ma potrebbe essere utile inserire ulteriori disposizioni di sostegno alla libera professione. Bisogna eliminare la doppia tassazione che grava sulle Casse professionali e armonizzare la disciplina sull'Irap individuando parametri precisi. Va altresì reso pienamente operativo lo strumento delle società tra professionisti».



Le nuove misure



SPESE FORMAZIONE

Il Ddl sul lavoro autonomo eleva al 100% la deducibilità delle spese, entro un limite annuo di 10 mila euro, per la partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionale. Si prevede anche l'integrale deducibilità delle spese per i servizi di ricollocazione (presso centri per l'impiego e agenzie private) dovrà esserci uno sportello dedicato agli autonomi)



PAGAMENTI

Partite Iva e professionisti potranno dedurre fiscalmente gli oneri sostenuti per la garanzia contro il rischio di insolvenza. L'incentivo fiscale si applica alle spese per il pagamento di premi per polizze assicurative facoltative contro il rischio di mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo (tali spese si distinguono da quelle per l'assicurazione obbligatoria per i danni)



MATERNITÀ E MALATTIA

Le lavoratrici iscritte alla gestione separata Inps hanno diritto all'indennità di maternità, continuando a lavorare. Sempre gli iscritti alla gestione separata possono usufruire dei congedi parentali massimo di 6 mesi entro i primi 3 anni del bambino. In caso di gravidanza, malattia e infortunio il rapporto di impiego non si estingue ma rimane sospeso, senza retribuzione, per un periodo massimo 150 giorni



CLAUSOLE ABUSIVE

Sono prive di effetto le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto (compreso il recesso). Sono nulle anche le clausole che stabiliscono termini di pagamento delle prestazioni superiori a 60 giorni dalla fattura. Il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta si considera abusivo



INFORTUNI

In caso di malattia e di infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa per oltre 60 giorni il versamento di contributi previdenziali e premi assicurativi è sospeso per l'intera durata della malattia e infortunio fino a un massimo di 2 anni, decorsi i quali il lavoratore è tenuto a versare i contributi e premi sospesi in un numero di rate mensili pari a tre volte i mesi di stop



LAVORO AGILE

Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile ha diritto di ricevere un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato ai suoi colleghi che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'azienda, e di beneficiare anche degli incentivi fiscali sul premio di produttività. L'accordo deve essere stipulato per iscritto

Albi & mercato. Presentato alla Cassa forense il rapporto annuale sulla categoria che paga la sfiducia dei cittadini nella giustizia

Avvocati, studio sempre individuale

Dal contributo unificato arriva il 15% dei fondi destinati al sistema giudiziario

Patrizia Maciocchi

ROMA

Il contributo unificato porta nelle casse dell'amministrazione della giustizia circa 500 milioni di euro l'anno, il 15,6% dell'intero budget di 3 miliardi destinato alle corti. Cifra dalla quale sono escluse le procure e il gratuito patrocinio. Il ministro della giustizia Andrea Orlando, ospite ieri di Cassa forense per la presentazione del rapporto annuale Censis sull'avvocatura, ci tiene a sfatare la leggenda che l'Italia abbia il contributo unificato più alto d'Europa. E lo fa dati alla mano, anticipando anche la notizia della prossima istituzione di due gruppi di studio su contributo unificato e gratuito patrocinio. Un esempio per tutte: nella più popolata ma meno litigiosa Germania, le tasse ammontano al 43% del budget, con un introito pari a 3,5 miliardi.

L'aumento più consistente si è avuto tra il 2008 e il 2012, con un più 15% circa, a compensare l'eliminazione dei diritti di copia dovuti al processo civile telematico. La precisazione non serve ad annunciare altri aumenti, anche perché non è evidente un collegamento tra lievitare delle spese e diminuzione delle cause.

Se, come emerge dal rapporto, il 60% dei cittadini ha rinunciato a far valere i propri diritti nella giurisdizione, la causa è da ricercare nelle disfunzioni della giustizia. Un cattivo funzionamento di cui fanno le spese in termini di immagine anche gli avvocati: per il 60% degli italiani la loro immagine è offuscata soprattutto dalla sfiducia nel sistema giudiziario. Il rapporto, commissionato da Cassa forense, ha raccolto le impressioni di quasi 8 mila avvocati che si sono raccontati "dall'interno" e quelle di circa 1 milione di italiani che guardano la profes-

sione da lontano. La fotografia è quella di una categoria che si organizza su base individuale (70%) con un unico titolare di studio, fortemente concentrata sull'attività giurisdizionale e radicata su un territorio locale (3/4) che raramente si estende alla provincia e ancora meno varca i confini nazionali (2,3%), a fare la parte del leone sono i civilisti attestati al 54% circa per qualunque fascia d'età.

A risentire degli effetti della crisi sono il 44% dei legali. L'idea degli italiani è che la professione sia ancora prestigiosa ma non più al top.

Per il presidente di Cassa forense Nunzio Luciano i cambiamenti sono evidenti e si governano anche con lo strumento del welfare attivo. Abbattere i costi della professione, che incidono per il 66%, investendo sulla formazione «perché gli avvocati possano intercettare le domande del mercato», sulle banche dati e incentivando l'accesso ai fondi europei. Secondo Orlando non solo si può ma si deve sviluppare la funzione stragiudiziale, come è indispensabile la specializzazione per non perdere fette di mercato e per contemperare le diverse esigenze tra tutela dei diritti e dinamiche economiche «la giustizia non deve essere un peso per l'economia, né deve esistere in sua funzione. Si può anche mettere in crisi l'economia ma è un'arma che va messa in mano a specialisti». Non si discute sul se ma solo sul come anche per quanto riguarda il socio di capitale «Le professioni - dichiara il guardasigilli - devono crescere in termini di capacità finanziaria. E' ragionevole la quota di un terzo per il socio di capitale che non deve diventare il dominus» Anche l'attuale geografia giudiziaria non è risponde a canoni di effi-

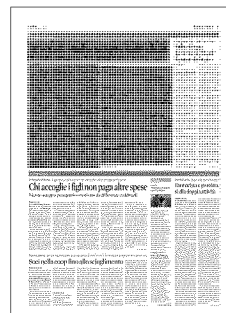
cienza, la riforma di primo grado fatta in modo rocambolesco non ha risolto il problema soprattutto per quanto riguarda l'imbuto dell'Appello: le corti più piccole vicine dovrebbero decongestionare le grandi. Il ministro attira l'attenzione anche sulla figura dell'avvocato parasubordinato che ha bisogno di tutela. Sul punto rassicura Nunzio Luciano, si tratta di una categoria che rientra nel sistema di welfare: l'assistenza passiva certamente dal dominus può essere poco utilizzata.

Per finire, Orlando annuncia la sua disponibilità alla concertazione. Però per farla ha bisogno di un'avvocatura unita. La categoria non è più un bersaglio, come dimostra anche la nuova legge sulla concorrenza, ma è chiaro che non esiste più un corpus unico e non solo riguardo al reddito o alla specializzazione e si pone un problema di rappresentanza. Orlando non si esprime sul doppio binario «se vada bene o meno devono deciderlo gli avvocati». Il ministero però ha bisogno di un interlocutore forte. Il consiglio agli avvocati del presidente del Censis Giuseppe De Rita è quello di uscire dal canale della verticalizzazione, che porta i cittadini a chiedere equità, più che giustizia, alle corti superiori.

A chiudere l'incontro, il direttore generale della Cassa, Michele Proietti, con la presentazione del simulatore di pensione, che consentirà agli iscritti da almeno due anni e 35 anni di età di disegnare i loro futuri scenari pensionistici, con le variabili della contribuzione volontaria o l'uscita anticipata.

«Uno strumento - sottolinea Nunzio Luciano - che consente ai giovani una programmazione e rende più trasparente il nostro sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La «radiografia»

LA TITOLARITÀ

Assetto organizzativo dell'attività professionale, per area geografica. **Valori in percentuale**

| | Area geografica | | | |
|---|-----------------|--------------|--------------|--------------|
| | Nord | Centro | Sud e Isole | Totale |
| Titolare unico di studio | 59,9 | 66,5 | 76,4 | 66,6 |
| Contitolare di studio associato | 15,8 | 12,9 | 10,3 | 13,4 |
| Contitolare di studio in forma societaria (anche cooperativa) | 0,8 | 0,7 | 0,7 | 0,7 |
| Altra forma di collaborazione retribuita | 20,5 | 14,4 | 7,1 | 14,9 |
| Altra forma di collaborazione non retribuita | 3,0 | 5,5 | 5,4 | 4,4 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

I COMPONENTI

Dimensione dello studio, per area geografica. **Valori in percentuale**

| | Area geografica | | | |
|---------------------|-----------------|--------------|--------------|--------------|
| | Nord | Centro | Sud e Isole | Totale |
| Solo l'intervistato | 32,1 | 36,3 | 47,9 | 38,0 |
| 2-3 persone | 26,1 | 25,2 | 24,8 | 25,5 |
| Da 4 a 9 persone | 29,0 | 29,3 | 23,0 | 27,2 |
| 10 persone e oltre | 12,9 | 9,2 | 4,3 | 9,4 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

IL FATTURATO

Distribuzione del fatturato dello studio, per tipologia di clientela e area geografica. **Valori in percentuale**

| Area geografica | Persone fisiche private | Enti ed aziende pubbliche | Altre persone giuridiche private (associazioni, sindacati, ecc.) | Piccole e medie aziende | Grandi aziende (oltre 250 dipendenti) |
|-----------------|-------------------------|---------------------------|--|-------------------------|---------------------------------------|
| Nord | 46,9 | 5,1 | 5,9 | 32,7 | 9,4 |
| Centro | 50,4 | 6,9 | 7,7 | 26,3 | 8,6 |
| Sud e Isole | 59,4 | 9,3 | 6,6 | 19,2 | 5,5 |
| Totale | 51,7 | 6,8 | 6,5 | 27,0 | 8,0 |

«Siamo al bivio: più investimenti o un'altra crisi»

L'ex amministratore delegato di Pimco: adesso tocca ai governi, sì a politiche fiscali e opere pubbliche

NEW YORK «Le banche centrali hanno fatto tutto quello che era nelle loro possibilità, e anche di più. Non possono andare molto oltre. Misure "contro natura" come i tassi negativi, dimostrano che siamo ai limiti. Rischiamo la recessione e una nuova instabilità finanziaria. Per evitarle devono tornare in campo i governi e la politica economica».

Sera d'inverno in una "townhouse" del Village. Ian Bremmer e Nouriel Roubini, "star" della scienza politica e di quella economica, ospitano una conversazione con Mohamed El-Erian sul suo ultimo libro, "The Only Game in Town" (tema: le troppe responsabilità che le banche centrali si sono caricate sulle spalle), proprio mentre la Bce

di Draghi sta per decidere nuovi interventi estremi. El-Erian, ex direttore del Fondo Monetario ed ex Ceo di Pimco, ora superconsulente di Allianz, è sorridente e rilassato, ma quello che racconta è raggelante.

«Questo libro» spiega, «l'ho scritto perché l'inerzia dei governi ci porta verso una situazione insostenibile. Errori che pagheremo cari, ma che costeranno cari soprattutto ai nostri figli. Prima abbiamo

Per la crescita

«Le possibilità ci sono: la grande liquidità delle aziende e le nuove tecnologie»

mangiato un pezzo del loro futuro col debito pubblico. Ora gliene stiamo mangiando un altro pregiudicando la crescita economica futura. E io ho una figlia di 12 anni».

El-Erian è molto ascoltato per i ruoli professionali svolti, ma soprattutto per le sue analisi: in passato prese sottogamba ma poi rivalutate. Fu lui a coniare, dopo il crollo del 2008, l'espressione «new normal»: l'invito a non attendersi nuove ere di rapido sviluppo, abituandosi piuttosto a convivere con tassi di crescita minimi.

«Gli economisti all'inizio respinsero questa ipotesi» ricorda El-Erian, «ma poi la tesi si è imposta, anche se con nuovi nomi: il "new mediocre" di Christine Lagarde o la

"stagnazione secolare" di Larry Summers. Il problema è che anche la strada del "new normal", pavimentata dalle mosse di Fed, Bce e delle loro "sorelle", sta arrivando alla fine. Siamo a un bivio: se i governi riescono a rianimare la crescita con le politiche fiscali, le opere pubbliche, la riduzione delle disegualianze estreme che minano la democrazia e frenano i consumi (i ricchi risparmiano il reddito aggiuntivo, i poveri lo spendono), partirà un nuovo ciclo virtuoso. Altrimenti scivoleremo verso la recessione e una nuova era d'instabilità finanziaria».

E Trump? «Un altro fattore di instabilità al quale i mercati non hanno ancora attribuito un prezzo. Lo faranno». Siamo messi male, obiettano

Roubini e Bremmer, la politica è immobile. Ma El-Erian non è pessimista: «Le possibilità ci sono: le grandi risorse liquide delle aziende, le nuove tecnologie, la capacità lavorativa sottoutilizzata. Serve uno "Sputnik moment" per uscire dalla paralisi. Forse ci verrà un evento traumatico, io spero di no».

E si commiata citando il leggendario Muhammad Ali: ormai vecchio, nel '74, sfidò l'imbattuto Foreman. Tutti si aspettavano un massacro e invece vinse con una strategia geniale che neutralizzò le sue debolezze. Parabola buona per governi e parlamenti pronti a compiere atti leggendari.

Massimo Gaggi

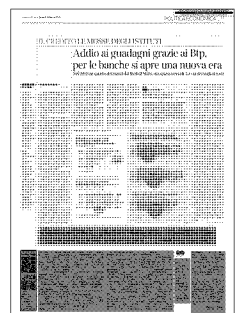
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economisti



Dall'alto
in basso
Mohamed
El-Erian
(ex direttore
del Fondo
monetario)
e Ian Bremmer

Mohamed
El-Erian
L'inerzia
dei governi
ci porta
verso una
situazione
non
sostenibile:
pagheremo
cari questi
errori e,
soprattutto
i nostri figli



Le proposte. Sotto tiro differenze generazionali e fra Nord e Sud

L'Adepp: superare divari e disuguaglianze

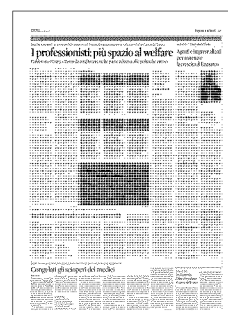
■ Aprire il mondo delle **Casse professionali** ai lavoratori iscritti all'agezione separata, ampliare l'offerta di **welfare** delle Casse anche alla previdenza complementare e ai fondi sanitari, istituire un Osservatorio sui redditi professionali, utile alle Casse per stabilire le politiche di welfare da adottare e al Sistema informativo sul lavoro che verrebbe arricchito da questi dati.

Queste sono solo alcune delle proposte che l'Adepp, l'associazione che rappresenta 19 enti previdenziali privati dei liberi professionisti guidata da Alberto Oliveti, ha presentato ieri durante l'audizione in Commissione lavoro al Senato sul Jobs Act degli autonomi. Il sistema delle Casse investe circa 500 milioni di euro l'anno per offrire azioni di welfare in favore dei liberi professioni-

sti, e la principale voce di spesa è l'indennità di maternità. L'Adepp denuncia che tra i professionisti esiste un «significativo gap generazionale e di genere, nonché divari e rilevanti disuguaglianze tra Nord e Sud» da qui la scelta delle Casse di investire sempre di più nel welfare, dove però servono molte più risorse, che potrebbero arrivare dai risparmi della spending review - suggerisce Adepp - dalla defiscalizzazioni delle prestazioni assistenziali e da una tassazione ridotta sulle rendite finanziarie.

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA CONSULTA

Toscana bacchettata sulla Scia

DI FRANCESCO CERISANO

Le regioni non possono esercitare poteri sanzionatori per la repressione degli abusi edilizi, oltre il termine di 30 giorni dalla presentazione della Scia, per un numero di ipotesi più ampio rispetto a quello previsto dalla normativa nazionale. Il «governo del territorio» costituisce infatti una materia di competenza concorrente stato-regioni in cui i principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale non possono essere derogati dalla normativa regionale. Lo ha stabilito la Consulta nella sentenza n.49/2016, depositata ieri in cancelleria, che ha dichiarato illegittimo l'art.84 bis, comma 2, lett. b) della legge regionale toscana n.1/2005 (come modificata dalla lr n.40/2011) nella parte in cui prevedeva che nei casi di Scia, decorso il termine di 30 giorni, possono essere adottati «provvedimenti inibitori e sanzionatori» in caso di «difformità dell'intervento dalle norme urbanistiche

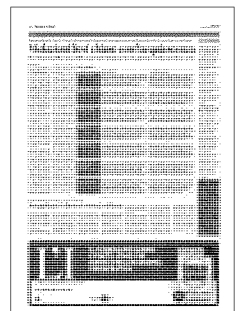
o dalle prescrizioni degli strumenti urbanistici generali, degli atti di governo del territorio o dei regolamenti edilizi». A dubitare della legittimità della norma è stato il Tar Toscana che ha dovuto esaminare il ricorso di un privato contro l'ordinanza con cui il comune di Firenze, dopo aver dichiarato inefficace la Dia/Scia presentata dal ricorrente, aveva disposto la rimessione in pristino. Secondo i giudici amministrativi la normativa regionale, che costituiva il presupposto giuridico dell'ordinanza, finiva per attribuire al comune un generale potere di controllo e non di autotutela come invece previsto dalla normativa statale (art.19 comma 3 della legge 241/1990). La Corte costituzionale ha condiviso i dubbi del Tar. I giudici delle leggi hanno infatti ricordato che «i titoli abilitativi agli interventi edilizi costituiscono oggetto di una disciplina che assurge a principio fondamentale e tale valutazione deve ritenersi valida anche per la Denuncia di inizio attività (Dia) e per la Scia. La regione Toscana, invece, secondo la Consulta, «ha introdotto una normativa sostitutiva dei principi fondamentali dettati dal legislatore statale», invadendo così la riserva di competenza statale».



DALLA CONSULTA

Niente «estensioni» per controlli su Scia

La Corte costituzionale ha dichiarato ieri illegittimo l'articolo 84-bis, comma 2, lettera b), della legge della Regione Toscana 3 gennaio 2005, n. 1, inserito dalla legge regionale 40/2011. La norma consentiva all'Amministrazione di esercitare i poteri sanzionatori previsti per la repressione degli abusi edilizi, anche oltre il termine di trenta giorni dalla presentazione della Scia, in un numero di ipotesi più ampio di quello previsto dai commi 3 e 4 dell'articolo 19 della legge 241/90. La norma, però, nel frattempo, era stata abrogata, quindi la sentenza della Consulta interviene sul contenzioso in corso sorto nel periodo di vigenza della norma (2011-2014).



Università

Matricole in crescita: +6mila in un anno

Eugenio Bruno

ROMA

■ In un paese in fondo alla classifica Ocse per numero di laureati ogni segnale in controtendenza che giunge dal mondo dell'università va accolto con favore. Come quello che è arrivato ieri dal Miur e che certifica l'aumento delle matricole iscritte agli atenei italiani: seimila in più rispetto all'anno accademico 2014/2015. Che in termini percentuali significa +2%, +3% tra i soli 19enni.

Di tutti i numeri contenuti nel focus pubblicato sul sito dell'Istruzione il più interessante riguarda il trend degli immatricolati. Che sono tornati a crescere dopo due anni, passati dai 265.562 del 2014/2015 ai 271.119 attuali. Un aumento che ha interessato quasi l'intero Stivale: dal +5,2% del Nord-Est (valore massimo) al +3,7% del Nord-Ovest fino al +1,8% del Centro e al +2% delle Isole. Fa eccezione solo il Mezzogiorno che perde il 2,1% di matricole.

Rilevante è anche la crescita del numero di diciannovenni (74,7%) tra i neoiscritti, a conferma del fatto che la scelta di proseguire gli studi avviene soprattutto nei primi anni do-

po il diploma.

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università risulta in crescita dopo diversi anni di calo: più della metà dei diplomati si è iscritta quest'anno ad un corso di laurea subito dopo l'esame di Stato. Tasso di passaggio che varia in base all'area di provenienza dello studente, con un massimo nel Nord-Ovest (54,1%) e un minimo nelle Isole (43,6%). Così come sono diversi i tassi di mobilità con un diplomato su quattro del Sud e delle Isole sceglie un ateneo del Centro-Nord.

Degna di nota è inoltre la maggiore attrattività fatta registrare dalla macroarea scientifica e da quella sociale, scelte rispettivamente dal 36,3% e dal 33,8% delle matricole. Con il corollario che in tutte le aree si evidenzia una maggior presenza delle donne, a eccezione di quella scientifica dove il 62,4% degli immatricolati rimane di sesso maschile. Donne che continuano a rappresentare la maggioranza degli immatricolati (55,2%).

Un accenno lo merita infine il legame con la maturità. Da un lato, perché al crescere del voto di diploma aumenta anche la propensione a immatricolarsi: oltre il 90% delle eccellenze si iscrive all'università (e sceglie nella maggioranza dei casi ingegneria), mentre la percentuale scende al 22% tra i maturati con 60/100. Dall'altro, perché la scelta di proseguire gli studi all'università continua a interessare soprattutto i liceali. Che rappresentano in media otto matricole su dieci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procedura civile. Oggi il voto finale

Sulla delega la Camera chiude l'esame del testo

Giovanni Negri
MILANO

■ La Camera chiude l'esame del disegno di **legge delega sulla riforma del Codice di procedura civile**. Il voto finale, dopo le dichiarazioni, è previsto per oggi. Nel corso del pomeriggio e della serata di ieri le votazioni sono andate avanti ritmi serrati e hanno portato all'approvazione di una serie di emendamenti. Tra questi il fatto che non potrà essere fissata oltre tre mesi l'udienza di prima comparizione delle parti del rito semplificato di primo grado nei procedimenti civili. In base al testo approvato, le controversie più semplici saranno decise dal giudice monocratico solo con il rito semplificato di cognizione, mentre le altre andranno al tribunale collegiale secondo il rito ordinario.

Sulla base di un emendamento proposto dai Pd David Ermini e Walter Verini poi il rito semplificato di cognizione di primo grado sarà definito con sentenza che contenga una concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione.

Tra le modifiche dell'Aula anche l'attribuzione al Governo, della decisione su quali saranno i casi in cui potrà essere estesa la negoziazione assistita tra avvocati per le cause di lavoro. In ogni caso, si stabilisce che comunque la negoziazione non sarà condizione di procedibilità. Il processo verbale di conciliazione del giudice costituirà titolo esecutivo idoneo alla trascrizione quando prevede vicende traslative, costitutive o modificative di diritti reali immobiliari.

Sul versante organizzativo, uno dei cardini è rappresenta-

to dal potenziamento delle sezioni specializzate in materia di impresa, ridenominate sezioni specializzate per l'impresa e il mercato. Oltre alle cause attuali, si occuperanno tra l'altro di concorrenza sleale e pubblicità ingannevole e, su emendamento dell'Aula, comparativa, di class action e appalti pubblici rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario e di tutte le controversie societarie anche se relative a società di persone.

Al termine dei lavori il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri ha sottolineato come «con la riforma il Governo vuole semplificare il processo civile, specializzare i magistrati e responsabilizzare gli attori del processo. L'intervento aiuterà anche le imprese, garantendo la stabilità e la competitività richieste per la crescita economica, aumentando anche l'attrattiva del nostro mercato per gli investitori internazionali».

Nel dettaglio «le norme della delega andranno ad incentivare ulteriormente le misure deflattive della negoziazione assistita e le soluzioni stragiudiziali delle ADR. Uno strumento importante che viene valorizzato è proprio quello della conciliazione davanti al giudice, prevedendo delle conseguenze per le parti che, senza un giustificato motivo, non si presentino al tentativo di risoluzione della controversia oppure si rifiutino di mettere in atto questo tentativo. I dati dimostrano che la litigiosità degli italiani sta calando, a dimostrazione che il cittadino sta utilizzando in modo significativo strumenti stragiudiziali per risolvere eventuali controversie».

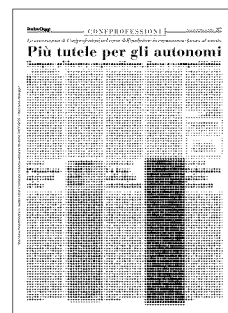
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIEMONTE

Consulenze giudiziali, un'occasione

Si apre oggi a Torino il convegno su «Perizie e consulenze tecniche giudiziali: un servizio alla collettività e un'opportunità di lavoro per il commercialista». L'incontro, organizzato da Anc Torino in collaborazione con Confprofessioni Piemonte, ha inizio alle ore 15 presso la Sala Convegni Intesa Sanpaolo (via Santa Teresa 1/G). L'incontro verterà sulla collaborazione con l'Autorità giudiziaria, uno dei settori più qualificanti nelle attività del commercialista. Dopo i saluti del presidente di Confprofessioni Piemonte, Walter Cavrengi, i lavori proseguono con le relazioni di Maura Sabbione, presidente sezione IV civile tribunale di Torino; Stefania Tassone, giudice sezione IV civile tribunale di Torino; Oreste Cagnasso, avvocato; Luciano Quattrocchi, dottore commercialista; Alberto Giannone, Gip del tribunale di Asti; Giorgio Scanavino, avvocato; e Angelo Tropini, ragioniere commercialista. Modera i lavori Giovanna Dominici, presidente sezione VI civile tribunale di Torino.



MOLISE

Professioni, interventi al via

«La Regione Molise ha riconosciuto la rilevanza sociale, economica e occupazionale delle professioni per la crescita del territorio molisano». Così ha commentato il presidente di Confprofessioni Molise, Riccardo Ricciardi alla delibera regionale n. 45 del 15 febbraio 2016, recante «Interventi a sostegno dell'innovazione delle attività professionali intellettuali». Ricciardi ha poi aggiunto che: «Le attività professionali hanno un'importanza strategica strettamente connessa al ruolo della Regione, alle funzioni della formazione, dell'istruzione e dell'implementazione delle capacità dei cittadini». Nella delibera regionale è stata inoltre ribadita la disponibilità e la coerenza delle risorse finanziarie presenti presso FinMolise Spa e disposta l'istituzione di un Fondo di Rotazione con dotazione finanziaria iniziale pari a 500 mila euro. Deliberata infine l'istituzione di una «Consulta regionale delle professioni ordinistiche», al fine di favorire e rafforzare il raccordo tra la Regione e le professioni ordinistiche.



LOMBARDIA

Un focus sull'edilizia convenzionata

Venerdì 8 aprile 2016, presso la Sala Consiglio Città Metropolitana in Corso Monforte 35 a Milano, si terrà il convegno «Linee guida in materia di edilizia convenzionata» organizzato da Anci Lombardia e dall'Associazione sindacale notai della Lombardia, con il patrocinio di Confprofessioni Lombardia. L'incontro sarà occasione di confronto tra istituzioni e professionisti su alcune delle principali tematiche in materia di edilizia convenzionata, disciplinata dall'articolo 35 della legge 865/1971. Tra i partecipanti, Fabrizio Sala, vicepresidente Regione Lombardia e assessore Casa e Housing Sociale, Roberto Scana-gatti, presidente Anci Lombardia, Eugenio Comencini, vicesindaco Città Metropolitana, Giulio Gallera, assessore regione Lombardia con deleghe al reddito di autonomia e inclusione sociale, Franco Mirabelli, senatore, Dario Restuccia, presidente Associazione sindacale notai della Lombardia, e Giuseppe Calafiori, presidente Confprofessioni Lombardia.

